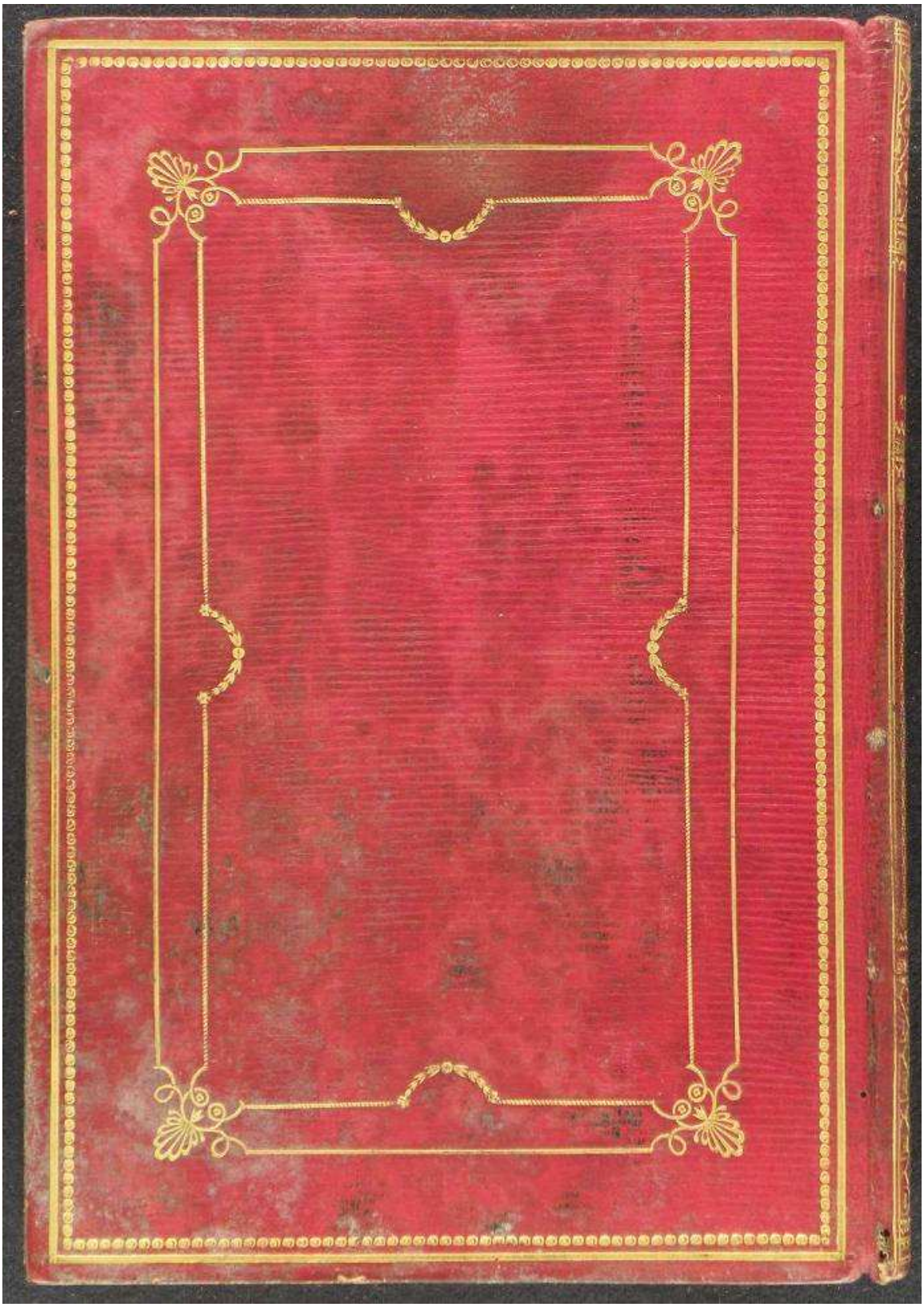
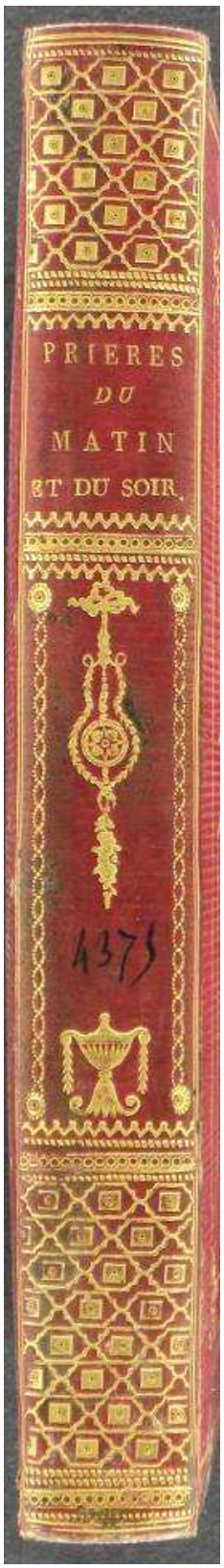
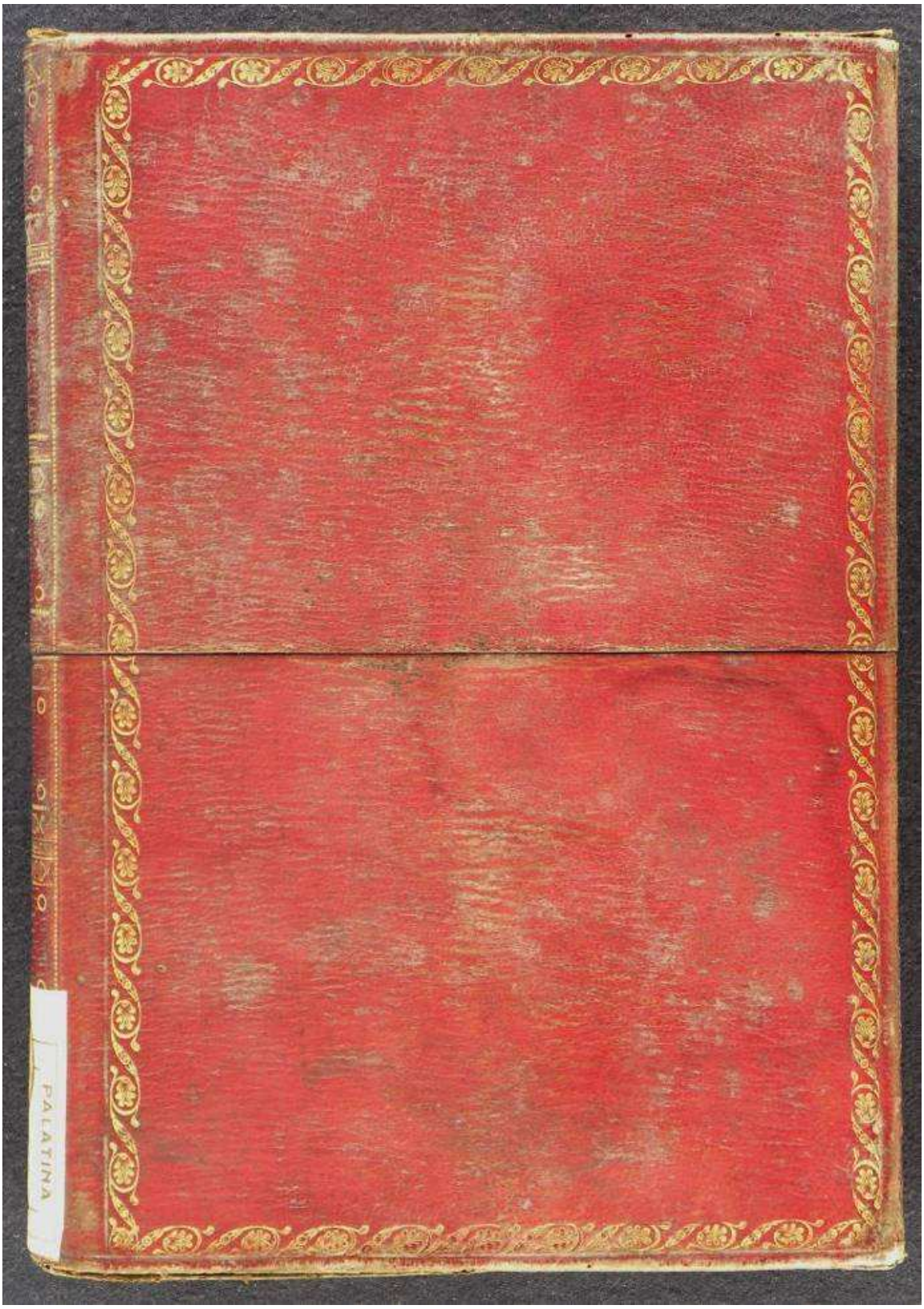
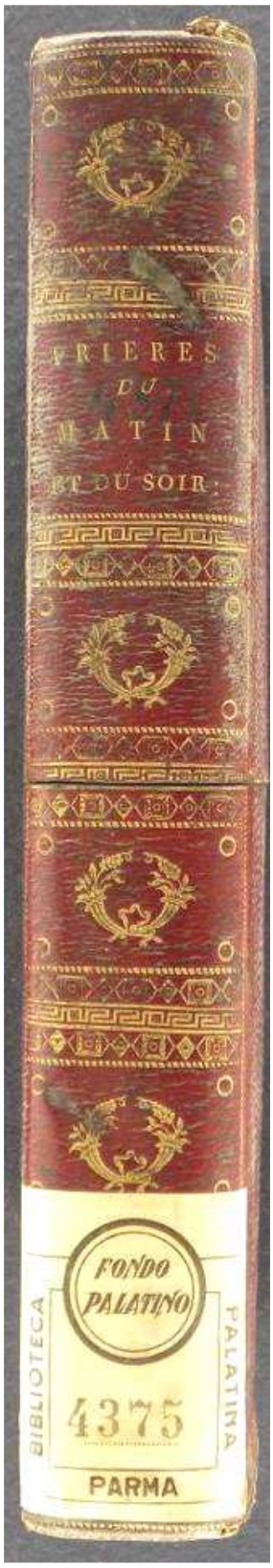
Legatura della fine del secolo XVIII eseguita a Madrid da Pascual Carsi y Vidal









Prieres du matin et du soir. Pour tous les jours de la Semaine, M. S. Carmona sculp. Matriti 1770, 210x140x 28 mm, Pal. 4375.

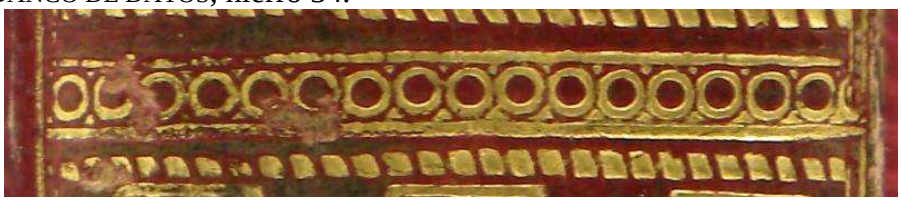
Cuoio rosso a grana lunga su cartone rigido (4 mm) decorato in oro. La cornice a filetto grasso e perlato delimita la cartella centrale a coppia di filetti. Una palmetta stilizzata negli angoli. Dorso liscio. Capitelli in spago blu e grezzo. Nel secondo compartimento, la scritta «PRIERES/DU/MATIN/ET DU SOIR»; seminato di rettangoli e motivo a festone e a nastro in quelli residui. Taglio dorato brillante. Tre segnacoli in tessuto viola. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardia a piume di pavone blu e marroni. Stato di conservazione: discreto - buono. Gore brune diffuse lungo il cuoio. Custodia in cuoio rosso a grana lunga (223x160x32 mm).

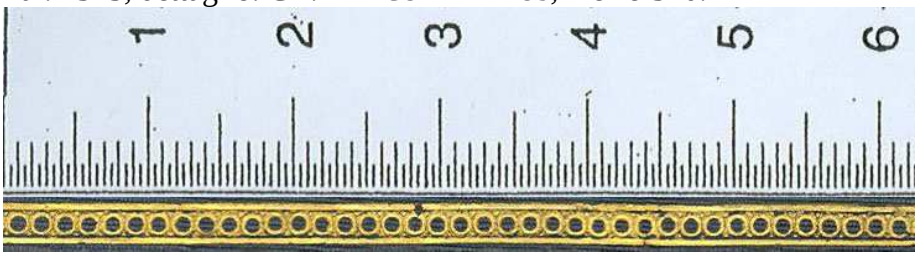
L'etichetta[1] sul verso della carta di guardia anteriore, le greche[2] e i cerchielli[3] lungo il dorso, la cornice a torciglione[4] sui contropiatti rendono la legatura attribuibile al legatore Pascual Carsi y Vidal.
Il valenzano Pascal Carsi y Vidal fu uno dei maggiori artigiani spagnoli a realizzare manufatti ornati in stile «neoclassico»[5] nei quali introduce per primo, uno specchio muto. Inviato a Londra da Carlo III di Spagna (1759-1788) per perfezionarvisi, fu allievo in quella città di Johann Ernest Baumgartner che gli insegnò (pare a caro prezzo) l'arte inglese di legar libri. Al suo ritorno a Madrid, Carlo IV (1788-1808) gli concesse una bottega nel palazzo della tipografia reale, tanto da diventarne nel 1814 il legatore ufficiale. Lavorò anche per Ferdinando VII, re spagnolo dal 1813 al 1833. Morì prima del 1819[6]. Oltre a manufatti in stile «neoclassico», caratterizzati da forme geometriche quadrangolari ben definite ma monotone, eseguì anche delle coperte[7] in pergamena dipinta, contrastata dal cuoio marmorizzato a colori vividi, secondo una tecnica innovativa[8]. Questi manufatti furono prodotti a partire dagli ultimi anni del secolo XVIII: troveranno tuttavia la loro maggiore espressione nel secolo XIX grazie a maestri quali Gabriel Sancha, Santiago Martin, Francisco Magallon e altri. Anche questi artigiani solevano, come per l'esemplare proposto, apporre una loro etichetta oppure un monogramma sul manufatto. Cartoni spessi e rigidi, a comprova della qualità esecutiva. In evidenza, le carte di guardia a piume di pavone[9]. Questa Biblioteca possiede alcune legature[10] riferibili a questo artigiano.

1 Pal. 4375, dettaglio. Cfr. BLAS BENITO 1998, p. 44.

2 Pal. 4375, dettaglio. Cfr. BANCO DE DATOS, sito Internet, hierro 34.

BANCO DE DATOS, hierro 34.


3 Pal. 4375, dettaglio. Cfr. BANCO DE DATOS, hierro 340.



BANCO DE DATOS, sito Internet, hierro 34.

Pal. 4375, dettaglio. Cfr. BANCO DE DATOS, sito Internet, hierro 339.

BANCO DE DATOS, sito Internet, hierro 339.

[5] Madrid, Biblioteca de Palacio, Entomología. Clasificación de los insectos para el uso de la Reyna Nª. Sª. [Isabel de Braganza], *[Carl von Linne; traducción de Tomás Villanova*, ms. sec. XIX (1817), II.2814; BRESLAUER 104, n. 237, *Regimen y Gobierno del importante Cuerpo de la Mineria de Nueva-Espana, y de su Real Tribunal General De Orden de Su Magestad*, Madrid, Emprenta Real, 1783.

[6] AINAUD 1958, p. 342.

[7] CARRIÓN GÚTIEZ 1994, p. 444. 8

[8] BIBLIOTECA VALLICELLIANA ROMA 1991, p. 93.

Pal. 4375, dettaglio.

[10] Cfr. l’indice dei legatori.